



Claudio PARENTE

(Trascrizione dell'intervento in aula)

Io avrei voluto fare un intervento tecnico su quella che è la problematica della riorganizzazione socio-sanitaria che stanno mettendo in atto il Presidente Scopelliti e la sua Giunta, un intervento tecnico dove, magari, avrei cercato di valorizzare alcuni aspetti qualificanti, assolutamente positivi e anche differenziativi rispetto a quella che era un'impostazione della sanità sino a qualche mese fa, non trascurando magari anche quanto di buono la vecchia Giunta aveva ipotizzato di mettere in atto, magari facendo le differenziazioni tra le case di salute così tecnicamente chiamate in altre regioni e le case di salute che intende attuare il Presidente Scopelliti in Calabria.

Avrei voluto evidenziare qual è la logica tecnica di questo nuovo percorso, facendo una differenziazione tra quello che è il concetto di prestazione e quello che è il percorso assistenziale su cui si basa la nuova organizzazione socio-sanitaria. Avremmo potuto parlare dei centri di eccellenza, come organizzarli e come svilupparli, in *partnership* con primarie strutture nazionali e qualcuna anche internazionale o quello che si sta definendo per la rete della non autosufficienza, della disabilità, delle cure palliative o della rete del dolore.

In altre parole, avrei voluto accogliere anche l'invito del consigliere Principe ad evitare di essere polemici e di essere assolutamente propositivi, perché la campagna elettorale è finita, ma anche con l'abilità che contraddistingue l'ex presidente Loiero nel suo eloquio, non posso rimanere indifferente ai termini che lui ha utilizzato verso il discorso del Presidente Scopelliti, delle parole tipo "indecente", "folle", "fandonie", che mi sembrano un po' eccessive, e anche per rispondere al consigliere Ciconte, che si preoccupava di quelli che potevano essere i controlli più o meno tecnici da attuare sui direttori generali richiamando la legge 502.

Vorrei dire al consigliere Ciconte e soprattutto all'ex Presidente Loiero che noi possiamo mettere giù qualsiasi tipo di Piano socio-sanitario, qualsiasi tipo di organizzazione, anche la più eccelsa possibile, ma se poi l'affidiamo e la demandiamo a dirigenti delle Asp o del dipartimento della sanità regionale, che non solo non hanno magari titoli professionali, ma sicuramente non hanno titoli morali per cercare di applicare queste cose, allora è tutto vano. E qui non possiamo non ricordare quello che è successo negli ultimi tre anni, dove in un circuito vizioso o un circolo viziato tra dipartimento dei servizi sociali, dipartimento della sanità regionale e Asp di Castrovillari prima e Cosenza dopo, si sono alternati personaggi che con una spregiudicatezza totale hanno prodotto danni devastanti ed ancora tanti altri ne dovranno uscire, perché ci sono diverse cause in corso per tanti motivi, a cui accennava anche il Presidente Scopelliti.

Allora, se non c'è un controllo tecnico – e poi i controlli possono essere di diverso tipo sull'operato dei direttori generali –, come possiamo pensare di continuare a permettere quello che è stato permesso in questi anni?!

Io vi vorrei dire soltanto alcune cose che fanno tremare i polsi, messe in atto da questi personaggi: hanno avuto l'abilità, per interessi di diversi motivi, di autorizzare, accreditare e convenzionare in quindici giorni – dico quindici giorni – tra fine luglio e il 10 agosto, strutture del cosentino, mentre altri che ne avevano fatto richiesta da anni sono rimasti al palo!

Vogliamo parlare di quello che è successo con le dimissioni dei pazienti del “Papa Giovanni”? Vogliamo parlare di tanti altri episodi? Ne potrei citare tantissimi, quando per la dimissione dei pazienti del “Papa Giovanni” pubblicamente veniva detto che non ci sarebbe stato alcun aggravio di spesa, perché sarebbero stati ospitati in strutture dell’Asl, ex articolo 20. Non ce n’è andato uno o, meglio, sono andate solo sedici persone, perché in un modo assolutamente scientifico è stato fatto un crono programma, affinché venissero autorizzate a pioggia ed accreditate e convenzionate altre strutture, portando a un disavanzo solo per il 2009 di 9 milioni di euro all’Asp di Cosenza.

Allora possiamo fare tutti i piani di questo mondo, possiamo definire tutti i progetti come vogliamo, ma non possiamo non renderci conto di quello che hanno fatto i direttori generali del dipartimento e delle Asp.

Ma chi governava i direttori generali? Chi era il responsabile del fatto che dal 2007, solo perché si era appurato un disavanzo, non è stato messo in atto un Piano socio-sanitario? Allora il Presidente Loiero non può parlare in terza persona della gravità di questi problemi. Capisco che se ne assume le responsabilità e questo gli fa onore, ma nello stesso tempo non può in modo preconcetto giudicare l’operato di un Presidente che in soli tre mesi, prima ancora di attuare un Piano di rientro, ha dovuto mettere mano ad emergenze che sono costanti e che ogni giorno viviamo con la Commissione consiliare nei percorsi che stiamo facendo sul territorio.

Quindi, se la campagna elettorale deve essere finita, deve essere finita per tutti! Ma deve essere finita veramente e non facendo stilette, per poi avere situazioni di ritorno.

Mi dispiace, ma chiaramente ci saranno altre occasioni - anche per rimanere nei tempi che sono stati accordati - per cercare di illustrare tecnicamente questo Piano socio-sanitario, però nello stesso tempo ritengo che la scelta che sta facendo il Presidente Scopelliti su quelli che sono per il momento commissari, ma ritengo in futuro i nuovi *manager* della sanità, non prescindere dalle capacità morali e professionali degli stessi.

Abbiamo assistito negli ultimi anni, quindi, a tutte queste cose che hanno permesso a personaggi di imperversare con atti e fatti che sono andati al di là di ogni impensabile motivazione partitica e politica, ma, di questo ne sono assolutamente sicuro, con il Presidente Scopelliti queste cose non succederanno e rimando a fra qualche anno, non certo fra qualche mese, l’incontro per valutare quello che è stato fatto in poco tempo rispetto a quello che in cinque anni non solo non è stato fatto, ma ha aggravato ancora di più la sanità calabrese.